

“LASCIATE OGNI SPERANZA VOI CHE... CLICCATE”

25 MARZO – 20 MAGGIO 2021

DIVINA COMMEDIA – INFERNO

8 aprile – 2° quiz: I canti dell’Inferno – 1 2^A PROVA

Link al quiz: <https://forms.gle/BXEwW8qb8EPhhzNz8>

Come seconda prova ti chiediamo di divertirti a interpretare in chiave moderna il testo (o una parte) di Dante che parla di Paolo e Francesca. Puoi trasformare i versi in una canzone rap oppure in una tua poesia o in una tua riflessione.

Qui di seguito trovi il testo di Dante e la parafrasi per capire meglio quello che ci ha voluto comunicare.

Invia il tuo lavoro tramite email: biblioteca@comune.quiliano.sv.it oppure portalo in Biblio.

LA PROVA E’ OBBLIGATORIA.

«O animal grazïoso e benigno
che visitando vai per l’aere perso
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,

se fosse amico il re de l’universo,
noi pregheremmo lui de la tua pace,
poi c’hai pietà del nostro mal perverso.

Di quel che udire e che parlar vi piace,
noi udiremo e parleremo a voi,
mentre che ‘l vento, come fa, ci tace.

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove ‘l Po discende
per aver pace co’ seguaci sui.

Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e ‘l modo ancor m’offende.

Amor, ch’a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m’abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense».

“O essere vivente cortese e benevolo
che vai visitando per l’aria tenebrosa,
noi che con il nostro sangue tingemmo la terra,

pregheremmo Dio, se questi ci fosse amico,
di concederti la pace
poiché hai pietà del nostro dolore.

Di quello che vorrai ascoltare e chiedere a noi
noi ascolteremo e racconteremo a voi,
finché il vento, come ora fa, ci concede una tregua.

La terra dove sono nata
si trova sulla costa dove sfocia il Po (Ravenna allora era sul mare)
per trovare la pace insieme con i suoi affluenti.

Amore, che si accende immediatamente nel cuore nobile,
fece innamorare costui (Paolo) della mia bellezza corporea
che mi fu tolta; e l’intensità di questo amore mi vince ancora.

Amore, che non permette che uno che sia amato non ricambi l’amore,
mi prese della bellezza di costui (Paolo) in un modo tanto forte,
che come vedi ancora non mi abbandona.

Amore condusse noi ad una medesima morte.
La zona della Caina attende chi ci tolse la vita”.

Queste parole da lor ci fuor porte.

Quand' io intesi quell' anime offense,
china' il viso, e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?».

Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,
quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!».

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,
e cominciai: «Francesca, i tuoi martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,
a che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi disiri?».

E quella a me: «Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto affetto,
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggevamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante».

Mentre che l'uno spirto questo disse,
l'altro piangëa; sì che di pietade
io venni men così com' io morisse.

Queste parole da loro ci furono dette.

Quando io compresi il dolore di quelle anime afflitte,
chinai lo sguardo e lo tenni tanto basso
che Virgilio mi chiese: “Che cosa pensi?”

E io risposi: “Ahimè,
quanti dolci pensieri e quanta passione
li condusse alla colpa!”.

Poi mi rivolsi a loro
e cominciai a dire: “Francesca, il tuo tormento
mi rende triste e pensoso fino alle lacrime.

Ma dimmi: al tempo in cui il vostro amore era solo dolci sospiri,
in che modo l'amore
vi permise di capire di essere innamorati?”.

E Francesca rispose: “Non c'è maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nell'infelicità, e questo lo sa bene il tuo maestro (Virgilio).

Ma, se hai tanto desiderio di conoscere il momento
in cui ci rivelammo il nostro amore,
racconterò come colui che piange e dice.

Noi un giorno stavamo leggendo per divertimento
la storia di Lancialotto e di come si innamorò;
eravamo soli e senza sospettare che cosa sarebbe accaduto.

Quella lettura più volte ci spinse a guardarci negli occhi
e ci fece impallidire,
ma un istante solo fu quello che annullò in noi ogni resistenza.

Quando leggemmo che la bocca desiderata di Ginevra
veniva baciata da colui che tanto l'amava (Lancialotto),
questi (Paolo), che non sarà mai separato da me,

la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:
quel giorno non continuammo più la lettura.”

Mentre l'anima di Francesca diceva queste cose,
Paolo piangeva, e io fui tanto sconvolto dalla pietà
che mi sentii morire.